

Una visita alla fattoria fortificata seicentesca della Cesura

Sabato 24 maggio nella località a Gordona, in occasione del 50° dell'Istituto italiano dei castelli.

Durata dell'evento: il 24/05/2014

L'Istituto italiano dei castelli, onlus, nato nel 1964 con lo scopo di studiare, salvaguardare e valorizzare il patrimonio nazionale di fortificazioni, ha tra le sue attività le Giornate nazionali dei castelli, che si tengono a maggio in varie province italiane.

Presieduta dal prof. Guido Scaramellini, la Sezione Lombardia è in grado di presentare ogni anno una serie nutrita di visite e manifestazioni, grazie alla sua articolazione in delegazioni provinciali.

Per il 50° dell'Istituto quest'anno sono impegnate le delegazioni di Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio. Le iniziative sono gratuite e aperte a tutti.



In provincia di Sondrio la visita sarà guidata dallo stesso Scaramellini e dall'arch. Cristian Copes e si terrà sabato 24 maggio alla fattoria fortificata seicentesca in località Cesura a Gordona, con ritrovo direttamente sul posto alle ore 14,30. Da Gordona la fattoria è raggiungibile a piedi in mezz'ora, percorrendo il sentiero che parte dalla via Segname, o in cinque minuti da San Pietro di Samolaco, camminando per la via Roverina e la successiva strada sterrata.

La Cesura sorge sul confine con il territorio comunale di Samolaco, sulla destra del Piano di Chiavenna e del fiume Mera, vigilata da un monte sopra il quale svetta l'antica torre di Segname.

Siamo a poca distanza dall'abitato di San Pietro e ancora meno da quello della frazione Roncione, in un vasto lembo di terra che va dalla sponda destra della Mera al piede delle Alpi Lepontine.

Un posto oggi fuori dal mondo, ma in passato assai meno, passandovi la strada più antica che, lungo il versante destro della valle, continuava la via Regina proveniente da Como e portava a Chiavenna.

L'idea della fattoria fu di una vedova Pestalozzi, che si trovò la proprietà, una delle tante possedute nel piano dalla ricca famiglia chiavennasca. Lei si chiamava Caterina Picenoni ed era figlia del podestà di Bondo Giorgio, allora nella Bregaglia grigione ed oggi in Svizzera. Perso il marito nella seconda metà del Seicento, Caterina scelse di valorizzare e abitare quella zona, dove oltre a lei vissero i nonni materni

di Maurizio Quadrio. Quest'ultimo fu un noto patriota risorgimentale, nato a Chiavenna nel settembre del 1800, che diverrà segretario di Giuseppe Mazzini.